

IL PRESIDENTE SERGIO RANCATI SODDISFATTO: «ADESSO AUSPICO CHE ANCHE I 6 COMUNI DEL SANTANGIOLINO SI AGGREGHINO A NOI»

Consorzio, tutte le risorse per i servizi

Il 94,7 per cento del bilancio destinato a minori, anziani e disabili

■ Un bilancio chiuso in pareggio. Con il 94,7 per cento delle risorse spese nella produzione e distribuzione dei servizi e solo il 5,3 per cento per il funzionamento della struttura. Il consorzio lodigiano per i servizi alla persona ha chiuso con il plauso generale l'assemblea dei soci alla vigilia di Pasqua. Approvando tra l'altro l'ingresso degli ultimi comuni che così sono diventati 56. Il presidente del Consorzio Sergio Rancati e il direttore Giorgio Savino sono soddisfatti. I numeri confermano che l'ente nel 2005, all'alba della sua storia, contestato dal centro destra perché definito solo un «carrozzone» pieno di costi gestionali, si è rivelato al contrario una struttura agile. Ma anche capace di dare servizi e di coalizzare, alla fine, quasi tutti i comuni della provincia di Lodi. Da aggregare ora restano solo le ultime sei amministrazioni del Santangiolino, il cui accordo di programma scadrà il 30 giugno 2007. L'assessore alle politiche sociali di Sant'Angelo Maurizio Villa aveva tentato nel consiglio comunale prima di Pasqua di far approvare l'ingresso dell'ultima frangia di Lodigiano nel consorzio, ma l'assemblea ha preferito aspettare le elezioni.

■ **UN ENTE CON 56 COMUNI**
«Guardando il bilancio consuntivo 2006 - commenta il presidente Rancati - si capisce che abbiamo ottenuto dei risultati eccellenti. Siamo partiti in cinque comuni, nel 2005 e siamo arrivati con l'ingresso degli ultimi 6 a marzo 2007. Adesso auspico l'ingresso anche della frangia santangiolina. Nell'assemblea intanto abbiamo approvato il bilancio consuntivo 2006 e il budget 2007, oltre all'introduzione di una ottava assistente sociale per la tutela minori. Ora il servizio territoriale ha sette assistenti sociali più la responsabile, mentre il servizio tutela minori ha 7 assistenti sociali, un educatore professionale e una responsabile. Abbiamo aumentato l'organico degli assistenti sociali perché l'entrata dei comuni della Bassa ha comportato oltre 50 minori in più da seguire».

■ **MINORI**
Per quanto riguarda il servizio minori coordinato da Alessandra Bignami, nel 2006 questo ha gestito 301 cartelle per 390 casi, dei quali 76 in comunità, 52 assistiti con progetti da assistenza domiciliare, 21 in affidamento familiare, 37 relativi al penale minorile, 7 in comunità terapeutica e 13 con incontri protetti. 230, invece, sono stati gestiti in modo diverso. L'obiettivo del servizio, di mantenere i bambini in comunità il minor tempo possibile, al fine di migliorare la qualità delle relazioni affettive e sociali dei bambini, è stato rispettato. Anzi di più. Da aprile a dicembre 2006, infatti, 20 minori su 76 sono usciti dalla comunità e altre 7 dimissioni sono previste entro il giugno 2007. Nello stesso periodo i nuovi ingressi in comunità sono stati 9 e di questi 4 sono già stati dimessi. Intanto il consorzio ha fatto partire anche un servizio di affido, dove le famiglie riescono anche ad avere un rimborso spese dall'ente.

■ **ASSISTENZA DOMICILIARE E DISABILI**
Nel corso del 2006 il servizio di assistenza domiciliare degli anziani, dei disabili e dei minori ha erogato complessivamente 30 mila 594 ore di prestazione, 5 mila 286 delle quali destinate solo ai minori, attraverso un monitoraggio costante delle attività. Per quanto concerne i disabili il consorzio, nel 2006 si è occupato dei Servizi di formazione all'autonomia (Sfa), Centri socio educativi (Cse) e Centri diurni per disabili (Cdd). Il consorzio ha contribuito, nel primo caso, all'integrazione sociale di soggetti disabili che pur non potendo essere idoneamente collocati in ambiti lavorativi, possedevano discrete capacità di comunicazione e adattamento, attraverso la realizzazione di varie attività da svolgere in ambiti diversi presenti sul territorio. Per ogni utente del Cse, invece, è stato predisposto un progetto educativo individualizzato che ha definito gli obiettivi da raggiungere, mentre i centri diurni hanno incominciato a lavorare come strutture semiresidenziali socio sanitarie destinate all'accoglienza di disabili gravi, in appoggio alle famiglie. «Nel 2006 - spiega Rancati - i disabili che hanno utilizzato i tre organismi sono stati 162. La direzione e il responsabile del servizio Emiliano Gaffuri hanno coordinato un tavolo provinciale per sottoscrivere una convenzione con gli enti gestori: questi hanno espresso un forte gradimento verso l'iniziativa consortile».

Cristina Vercellone



CONSUNTIVO 2006		
RIEPILOGO COSTI	EURO	%
Disabili	1.067.802,44	26,7
Anziani	563.930,09	14,1
Minori	1.696.819,97	42,5
Tutela e progetti connessi	221.334,25	5,5
Servizio Sociale Territoriale	229.801,16	5,8
Struttura	38.361,44	1,0
Amministrativi	132.685,36	3,3
Presidente - Cda - Revisori	36.158,55	0,9
Rappresentanza	5.488,26	0,1
Totale	3.992.381,52	
RIEPILOGO RICAVI		
Quote comuni	2.556.536,01	63,2
Fondo Sociale Regionale	349.700,29	8,7
Fondo Nazionale Politiche Sociali	1.116.799,48	27,6
Altro	19.298,18	0,5
Totale	4.042.333,97	

A sinistra, la sede di Lodi del Consorzio lodigiano per i servizi alla persona, ubicata a villa Braila; gli spazi però incominciano a diventare insufficienti, tanto che l'ente guidato da Sergio Rancati ha chiesto di utilizzare anche il primo piano della palazzina; in alto, i numeri del bilancio consuntivo 2006

BAGNASCHI

«Nel socio sanitario lo sviluppo futuro della nostra attività»



L'assessore al consorzio Bagnaschi

■ Il futuro del consorzio è nella gestione delle attività socio sanitarie. È questo il sogno nel cassetto del presidente Sergio Rancati e dell'assessore provinciale al consorzio Antonio Bagnaschi. «Non mi aspettavo un risultato così straordinario in questi anni - confida l'assessore - . Volevamo competere sulla qualità dei servizi, invece il lavoro era così grande che l'opzione consorzio è diventata quasi l'unica. A questo punto ci aspettiamo una coesione totale. Dal punto di vista dei numeri non ha senso restare in 6 da soli. Per quanto ci riguarda l'ingresso di così tanti comuni in un solo anno per noi è stato motivo di soddisfazione. La cosa bella è che è cresciuto il senso della politica come servizio. Sono contento per tutto il consiglio di amministrazione, la presidenza, gli operatori, perché stanno lavorando tanto e bene: dimostrano un bel modo e un bello spirito, un esempio di come si amministrano le "società"». Il sogno nel cassetto dell'assessore è di avere «un territorio unito con un consorzio che si occupi anche dei servizi socio sanitari, non solo di quelli socio assistenziali, come l'assistenza domiciliare e le cure riabilitative, tanto per fare solo due esempi, come già previsto tra l'altro dallo statuto». In prospettiva, infatti, precisa Rancati, «ci si potrà occupare anche di assistenza domiciliare integrata e della rete delle Rsa. È interessante vedere che ruolo il consorzio può giocare in questo. Ci sono al momento solo dei campi prefigurati sui quali riflettere. Alcuni servizi erogati dalle Rsa possono diventare patrimonio di tutto il territorio. Attraverso il consorzio può passare un nuovo welfare territoriale. È tutto un discorso da progettare. Si tratta di ottimizzare i servizi che le case di riposo svolgono all'interno, facendoli diventare uno strumento anche al di fuori. È un discorso comunque che va affilato sul piano politico». Sul piano strettamente logistico, invece, il problema attuale, spiega Rancati, è quello degli spazi. «Dopo pochi mesi di attività - lamenta - ci siamo accorti che siamo allo stretto. Ho già parlato con il sindaco di Lodi: se ci danno anche il primo piano di villa Braila, a quel punto la sede centrale sarebbe ben dimensionata. A villa Braila si riuniscono l'equipe della tutela minori e quella del servizio sociale territoriale. Abbiamo dovuto chiedere ospitalità alla Danelli, per esempio, per fare i colloqui protetti nell'ambito della tutela minori. Con l'ampliamento della sede non ci sarebbe più bisogno di queste ospitalità».

Cri. Ver.

AUTATI DAL CONSORZIO E DALLE FORZE DELL'ORDINE ANCHE UNA MAMMA CON TRE BAMBINI SFRAITATI DA CASA

Il disagio parla la lingua degli anziani



Anche il tema della disabilità è passato sotto la competenza del consorzio

■ In un anno sono oltre 900 le persone che si sono rivolte alle assistenti sociali del consorzio per chiedere aiuto. In termini di soldi, lavoro, casa e problemi in famiglia difficili da risolvere. Il servizio sociale territoriale guidato da Barbara Dadda, infatti, ha trattato nel 2006, 903 casi. Il 56 per cento di questi, cioè 506, sono ancora seguiti dagli uffici di villa Braila. Gli anziani hanno fatto la parte del leone: con le loro 346 domande hanno rappresentato il 38,3 per cento dell'utenza del consorzio. A seguire 241 richieste da parte delle famiglie (26,7 per cento), 174 degli adulti (19,3), 51 dei disabili (5,6), 25 degli stranieri (2,8 per cento). La maggioranza degli utenti, secondo i dati raccolti dalla Dadda, si è rivolta allo sportello per richieste di informazioni e orientamento (93 persone, cioè il 21,4 per cento), 141 (15,6 per cento) sono state seguite a domicilio e ben 134 hanno chiesto un contributo economico (14,8 per cento). 16 (1,8 per cento) si sono rivolti per bisogno di una casa e 11 (1,2 per cento) per accedere al fondo sostegno affitti. Cinquanta le persone che hanno chiesto il buono sostegno natalità e 59 il buono sociale anziani. Insomma, oggi assistente sociale, che opera in un territorio con 14 mila 627 abitanti, ha seguito ben 149 casi.

■ **BAMBINI**
Nel 2006 sono state una decina anche le segnalazioni fatte dal servizio sociale territoriale e da altri enti, per quanto riguarda situazioni gravi di disagio minorile. Così gravi da richiedere l'intervento dell'autorità giudiziaria. 4 segnalazioni in questo senso sono arrivate dallo stesso consorzio, 1 da telefono azzurro, 1 dal mondo del volontariato, 1 dal comune e 3 dalle forze dell'ordine. Grazie al lavoro delle assistenti sociali e alla collaborazione con la tutela minori, le operatrici del consorzio sono riuscite ad evitare l'inserimento dei bambini segnalati in comunità. Solo un paio di casi sono finiti in una struttura, ma in modo temporaneo su richiesta delle forze dell'ordine, come nel caso di uno sfratto diventato esecutivo con una mamma e tre bambini che si sono trovati tutto d'un tratto sulla strada.

■ **ANZIANI**
Per quanto riguarda gli anziani seguiti dal servizio di assistenza domiciliare, invece, gli opera-



Gli anziani sono la fetta maggiore delle persone che si sono rivolte all'ente

tori coordinati dalla Dadda si sono occupati di 332 casi. 153 di questi sono stati seguiti a partire dal primo gennaio 2006, mentre 171 casi sono già stati chiusi. Tra gennaio e dicembre del 2006 gli addetti all'assistenza domiciliare anziani (Sad) hanno effettuato un totale di quasi 31 mila ore. Ogni utente, infatti, viene seguito in media, per 16 ore al mese. Sempre sul versante del Sad, secondo quanto riportato nella relazione dell'attività, favorire la riflessione degli enti del terzo settore presenti sul territorio, al fine di attivare unità d'offerta per interventi con livelli di intensità bassi e medio bassi (alloggi d'emergenza e residenzialità semi protetta).

■ **Rancati: «Adesso dobbiamo risolvere il problema logistico della sede a villa Braila»**



secondo il consorzio è utile che si creino rapporti più stretti con l'Aler, il consultorio familiare dell'Asl, il centro psico sociale dell'Azienda ospedaliera, l'ufficio immigrazione della questura, i carabinieri, l'Inps per la verifica delle posizioni pensionistiche, il tribunale ordinario e i medici di medicina generale. Utile anche, secondo quanto riportato nella relazione dell'attività, favorire la riflessione degli enti del terzo settore presenti sul territorio, al fine di attivare unità d'offerta per interventi con livelli di intensità bassi e medio bassi (alloggi d'emergenza e residenzialità semi protetta).